Ministero dell'Interno

Fondato nel 1865
Il Sole 24 ORE
Quotidiano Politico Economico Finanziario

del 16/07/11 Estratto da pagina 1

SPECIALE MANOVRA E RISPARMIO Napolitano firma la legge dopo il sì della Camera

Più tasse che tagli per correggere i conti

Le entrate diventano il 60% del saldo totale

Per la correzione dei conti pubblici il Governo ricorre all'aumento delle tasse più che al taglio delle spese. Le entrate della manovra, che ieri ha ricevuto il via libera finale dalla Camera, costituiscono il 60% del saldo totale. È stata dunque ribaltata la composizione originaria che prevedeva un 74% di tagli alla spesa. La correzione, che a regime nel 2014 sarà pari a 47,9 miliardi, ha un'incidenza sul Pil di 2,7 punti percentuali.

Approvata a tempo di record con 314 sì, 280 no e due astenuti, la manovra è stata firmata ieri con analoga tempestività dal capo dello Stato, solo qualche ora dopo il via libera definitivo. «Il Paese è grato al Parlamento» ha commentato Giorgio Napolitano. E per il premier Silvio Berlusconi, ieri alla Camera durante il voto, «adesso l'Italia è più forte. Ridurrò le tasse ma non ora, siamo stati capaci di tenere sotto controllo i conti meglio di altri Paesi». Positivo il giudizio di Bankitalia che però mette in guardia: «Adesso servono anche riforme per la crescita». Buona anche l'accoglienza da parte degli operatori di mercato per i quali resta tuttavia «il rischio tassi».

Servizi ▸ pagine 2-12
Commento ▸ pagina 20

Il Sole 24 ORE
Più tasse che tagli per correggere i conti
Banche italiane promosse

a cura dell' Ufficio Stampa e Comunicazione

Ministero dell'Interno

Fondato nel 1865
Il Sole 24 ORE
Quotidiano Politico Economico Finanziario

del 16/07/11 Estratto da pagina 1

La correzione al 60% con nuove entrate

Ribaltata la composizione al 2014 della manovra che in origine prevedeva un 74% di tagli alla spesa

Marco Mobili
ROMA

Se non si ribalta poco ci manca. Il rapporto tra nuove entrate e minori spese esce stravolto dopo il passaggio in Parlamento della manovra e il maxiemendamento del Governo. La manovra licenziata definitivamente ieri a Montecitorio (con 314 sì, 280 no e 2 astenuti) e già promulgata dal Capo dello Stato, per il 60% produrrà maggiori entrate e per il restante 40% inciderà sulla spesa. A ribaltare il rapporto è stato l'inserimento al Senato della norma che prevede per il 2013 e il 2014 il taglio delle agevolazioni fiscali, per 4 miliardi il primo anno e per 20 nel secondo.

Nel testo iniziale, sia nel 2011 che nel 2012, le maggiori entrate producevano un effetto marginale sui saldi, mentre nel biennio successivo la riduzione del deficit operava prevalentemente attraverso il contenimento delle spese: circa il 61% nel 2013 e il 74% nel 2014. Ora dal testo licenziato dalle Camere, nel 2011 all'apporto più significativo delle entrate, cui è affidato circa l'89% della correzione, si unisce una contenuta riduzione della spesa. Nel 2012 l'apporto alla manovra netta è interamente legato alle entrate, a fronte di un aumento delle spesa. Nel biennio successivo, entrambe le componenti contribuiscono al miglioramento dei saldi, anche se resta prevalente l'apporto delle entrate: 54,6% nel 2013 e 60,1% nel 2014.

IL TAGLIO DEI BONUS FISCALI

La sforbiciata alle agevolazioni ha fatto cambiare fisionomia alla correzione dei conti rispetto all'impostazione iniziale

A conti fatti tra maggiori entrate e minori spese la manovra approderà sulla Gazzetta Ufficiale con saldi rinforzati passando dagli iniziali 25,3 miliardi ai 47,9 miliardi attesi per il pareggio di bilancio del 2014. Nel ricordare che l'effetto nei quattro anni è incrementale e non aritmetico, in quanto le misure adottate producono effetti strutturali, la manovra avrà un effetto di riduzione dell'indebitamento netto pari a 2,1 miliardi nell'esercizio in corso, 5,6 miliardi nel 2012, 24,4 miliardi nel 2013 e, come detto, di 47,9 miliardi nel 2014. Il che tradotto in termini di incidenza sul Pil, vorrà dire una correzione sul prodotto interno lordo del 2,7% nell'ultimo anno.

In termini di contenuti sono due i capitoli su cui si sarebbe forse potuto fare di più. I costi della politica dove sono fissati principi generali, ma in un momento di coesione nazionale l'effetto in termini di "sacrificio" economico è di fatto risibile. Tra i principi fissati viene previsto che il trattamento economico dei titolari di parlamentari e titolari di cariche pubbliche non può superare la media ponderata rispetto al Pil degli stipendi percepiti nei sei principali paesi Ue (inizialmente erano 27 i paesi di riferimento).

Qualche contributo in più lo si aspettava anche sull'altro capitolo dello sviluppo. Fatta eccezione dei 623 milioni appostati per il 2011, i 650 per il 2012, i 900 per il 2013 e gli 1,2 miliardi per il 2014 in termini di spesa in conto capitale e destinati alle infrastrutture, per il rilancio del sistema produttivo e la competitività del Paese nel menù finale c'è poco o nulla. Sulle privatizzazioni e liberalizzazioni poi arrivano due norme "programmatiche": entro il 2013 giungerà il via libera a uno o più piani di privatizzazioni per la dismissione di partecipazioni azionarie dello Stato e di enti pubblici non territoriali; sulle liberalizzazioni delle professioni si rinvia il confronto con le categoria, prevedendo che trascorsi 8 mesi tutto ciò che non sarà regolamentato sarà libero.

In termini di maggiori entrate le poste più ricche arrivano dall'annunciato taglio delle agevolazioni, dal bollo sul deposito titoli, dall'aumento dell'Irap per banche, assicurazioni e concessionari e dalla stabilizzazione dell'aumento dell'accisa della con la stretta sui ticket sanitari. Nel secondo con una serie di interventi mirati, tra cui la rivalutazione delle pensioni, l'introduzione del contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro, l'aggancio all'aspettativa di vita e dal 2020 l'aumento dell'età di pensione per le donne del settore privato.

Altro contributo consistente arriva dai ministeri che a regime dal 2014 si vedranno congelare 5 miliardi se non convergeranno verso i costi standard. A questi si devono aggiungere i 2,4 miliardi accantonati a fine anno in attesa dell'asta sulle frequenze Tv e ora definitivamente dirottati al miglioramento dell'indebitamento. Regioni e Comuni, infine, si vedranno ridurre ancora i trasferimenti per un totale di 6,4 miliardi di euro.

Il Sole 24 ORE
Più tasse che tagli per correggere i conti
Banche italiane promosse